

## SIRACIDE

CAP. 32 versetti 18-24

Martedì 28.03.2017

*Chi è saggio non trascura la riflessione, l'empio e il superbo non provano alcun timore. Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto. Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciampierai in luoghi pietrosi. Non fidarti di una via senza inciampi, guardati anche dai tuoi figli. In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché è anche questo osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno*

**Fosca:** *Chi è saggio non trascura la riflessione, l'empio e il superbo non provano alcun timore.*

Il saggio non trascura la riflessione perché è consapevole che dalla riflessione nasce la sapienza che è dono di Dio. Infatti il saggio non agisce da solo. Lo Spirito Santo lo illumina nella sua continua ricerca della sapienza. La missione del saggio che consulta Dio e scruta le sue parole, è proprio quella di illuminare e guidare gli altri. Questo agire nel timore di Dio verifica, purifica, rinnova la saggezza. Infatti vivendo secondo la volontà di Dio la saggezza accresce. Di fronte al saggio che consulta Dio, c'è l'empio e il superbo che detestando il timore di Dio, si vede privato della luce della sapienza. In Proverbi 1,7 si legge: "Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione". San Giovanni scrive nel suo Vangelo al Cap.3 versetto 20: "Chiunque fa il male odia la luce e non viene alla luce, perché non siano svelate le sue opere". L'empio e il superbo non amando il Signore scelgono le loro vie di peccato e di morte. In Proverbi 8,13 si legge che la superbia come anche l'orgoglio sono vizi detestati dalla sapienza. La superbia è un atteggiamento radicale che ha diverse manifestazioni. L'orgoglio con la sua arroganza è fonte di peccato e porta l'uomo alla distruzione. Si manifesta nella vendetta, nell'oppressione e nella violenza. La superbia che porta anch'essa alla vendetta è odiosa a Dio. Così canta Maria nel Magnificat: "Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili".(Lc 1, 51-52).

**Daniela:** *Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto..*

Il saggio ci esorta a riflettere prima di prendere delle decisioni e chiedere consiglio a chi riteniamo sapiente e più illuminato. Il consiglio completa la sapienza, nulla è più utile di un consiglio e non ci si pentirà di averlo chiesto, anche perché si avrà sempre la soddisfazione, soprattutto per le cose più importanti di non avere agito secondo il nostro capriccio, ma di esserci consigliati con chi si credeva più illuminato e prudente. Dice il libro dei Proverbi : " Il saggio ascolta il consiglio"( Prov.12,15) e ancora: " La sapienza si trova presso coloro che prendono consiglio" (Prov.13,10) e Tobia dice nel libro di Tobia: " Chiedi sempre il parere di una persona che sia saggia e non disprezzare nessun consiglio" (Tobia 4,18) Questo versetto ci vuole avvertire del pericolo di crederci capaci di capire tutto da soli.

**Piera:** *Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciampierai in luoghi pietrosi.*

La nostra vita lunga o corta che sia la dobbiamo gestire sempre in conformità ai comandamenti di Dio. Se confidiamo nel Signore anche se la nostra via è piena di ostacoli, col suo aiuto troveremo la soluzione e la supportazione in tante tribolazioni.

**Paolo:** *Non fidarti di una via senza inciampi, guardati anche dai tuoi figli.*

Uno che sceglie una via senza inciampi è un via larga che porta alla perdizione e anche i tuoi figli potrebbero scegliere una via larga pertanto non seguirli, ma ammoniscili.

**Silvio:** *In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché è anche questo osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno*

In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. Questa fiducia in se stessi, non è confidare nelle proprie forze o essere ottimisti, ma è conservare in se nel proprio cuore la fiducia in Dio, mossi e sostenuti dal timore di lui. Segue a questo invito una conseguenza bellissima che mi ha sorpreso nella sua ovvietà e cioè che avere questa fiducia in Dio è osservare i comandamenti. Osservare i comandamenti non è un atto passivo, subito ed estraneo al nostro cuore, ma è adesione a prescrizioni che contengono e ci conducono al massimo nostro bene, anche se non siamo capaci di vedere la bellezza di ciò che il signore ci chiede. La lettura breve delle lodi di ieri diceva così “Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti alla tua intelligenza; in tutti i tuoi passi pensa a Lui ed egli appianerà i tuoi sentieri.” Quindi si osservano i comandamenti perché si ha fiducia in Dio. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti. Se si crede alla legge con le sue prescrizioni, riti, memoriali ecc, si è attenti ai comandamenti che sono il cuore della legge. Vi è uno stretto legame tra legge e attenzione fiduciosa nei comandamenti per il bene della nostra vita. Alla legge bisogna credere e confidare nel Signore e non si resterà delusi, dice la versione della CEI. Le cose forse non andranno come tu speravi o cercavi di immaginare una possibile soluzione, ma il Signore non abbandona mai e la risposta avrà la sua firma.

**Don Giuseppe: *Chi è saggio non trascura la riflessione, l'empio e il superbo non provano alcun timore.***

Dice alla lettera: “L'uomo di consiglio”, ossia colui che sa consigliarsi, come dice poi al versetto seguente, “non trascura il pensiero”. Qui il testo ha tradotto giustamente riflessione: prima di agire, egli riflette attentamente, pensa a quello che deve dire e fare. Il pensiero precede sempre l'azione, ed è interiormente definito dopo essersi consigliati in modo che l'azione non sia un buttarsi nel fare, per poi trarre considerazione da quello che si è fatto.

In seguito dice alla lettera: “l'estraneo e il superbo non si rannicchiano timorosi”. Cerchiamo di interpretare il testo. Perché dice l'estraneo? L'estraneo è colui che non appartiene al popolo di Dio, bensì è un intruso, un individuo che vuole corrompere i propri fratelli e fare loro del male; è colui che subentra per ingannare, sedurre. Difatti Gesù dice: “Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono” (Gv 10:5.14.27, CEI 2008). E il superbo (questo è già stato spiegato molto bene), colui che si innalza sugli altri per la forza, la ricchezza, il potere, o semplicemente vuole essere ricco e potente anche se non lo è, non si rannicchia timoroso, cioè non trema per il timore; è spavaldo, affronta le situazioni senza avere sana accortezza.

Al contrario l'uomo saggio, colui che si è consigliato, che ha riflettuto e pensato bene, quasi si raccoglie in sé timoroso, pieno del timore di Dio, per procedere con prudenza nel cammino che ha innanzi. Non in modo titubante e incerto, ma con attenzione a tutto ciò che capita e come capita, a quello che si dice e come si dice. Su tutto egli riflette con attenzione.

**Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto.**

“Senza consiglio non fare nulla, procedi facendoti consigliare”. Avete risposto bene su cosa sia il consiglio e come bisogna essere molto attenti a riceverlo. Aggiunge (e qui cambio la traduzione): “mentre fai non pentirti e non ti pentirai”. Mentre stai agendo, una volta che hai riflettuto e ti sei consigliato, non pentirti: agisci con risolutezza, senza ripensamenti. Non stare a dire: “Ma, se, forse, perché, è proprio giusto?”. Recidi questi pensieri: una volta presa la decisione, dopo essersi consigliati, non bisogna tornare sui propri passi e mostrare indecisione, ma al contrario è necessario proseguire nel proprio cammino. Ovviamente tutto ciò deve essere sempre condotto nel timore, e non nella spavalderia, nella sicurezza di chi non si consiglia, di chi è orgoglioso ed estraneo.

Se infatti alla prima difficoltà ci si ferma e si rimane indecisi, non si arriverà mai alla meta. Questa fermezza d'animo si basa sulla fede. L'Apostolo Giacomo scrive: “Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni” (Gc 1:5-8, CEI 2008). Ci vuole tenacia nel procedere, perché è chiaro che il cammino, come in seguito dice, è pieno di ostacoli.

**Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamparai in luoghi pietrosi.**

Se tu vedi che la via davanti a te, causata dagli uomini e dagli avvenimenti, è piena di ostacoli, non andarci. Non bisogna tentare le proprie forze e gettarsi in situazioni difficili e intricate per poi inciampare in terreni pietrosi. Vi sono situazioni irte di difficoltà, come se si fosse in un sentiero roccioso. Ci si imbatte in uomini duri che non vogliono riflettere, e quindi esigono solo che si faccia come vogliono loro. Il Saggio dice: non avere rapporti con loro; evitali, stai lontano, perché se si cammina con una persona che vuol fare sempre di

testa sua, che impone la sua volontà e che vuole che tutto vada come lei vuole, è chiaro che si inciampierà, si cadrà e ci sarà umiliazione. Tu invece evita quando vedi queste situazioni create dagli uomini. Però corregge subito, perché dice:

***Non fidarti di una via senza inciampi.***

Come è già stato detto, la via che appare spaziosa e la porta larga appartengono alla perdizione. Una via moderatamente ostacolata è quella stabilita da Dio perché la percorriamo e ci alleniamo in essa. Essa va attraversata con il consiglio e la fiducia in Dio, che ci sorveglia e ci sostiene nei nostri passi. Sta scritto infatti: *“Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi”* (Sal 91:11-13, CEI 2008). Perciò la via che moderatamente è ostacolata è quella preparata da Dio, e se anche per questa tu troverai ostacoli insormontabili, sappi che il Signore ti custodisce, perché sei nel suo sentiero.

***Guardati anche dai tuoi figli,***

È già stato commentato che il padre non deve lasciarsi dominare dai figli, i quali sono privi di esperienza e quindi sotto l'impeto giovanile. A causa di ciò essi possono portare a commettere azioni imprudenti e avventate. La coscienza è il principio del proprio agire, e di fatti la traduzione letterale del versetto che segue è questa: *“In ogni tua opera credi alla tua anima”*. Qui ha tradotto: *“In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso”*. Cosa vuol dire credere alla propria anima? Chiediamoci prima che cosa sia l'anima. L'anima è la vita, il principio personale per cui noi ci muoviamo, pensiamo ed agiamo. Credi perciò alla vita che è in te, ricca della tua esperienza, della tua conoscenza, e soprattutto della presenza della sapienza. Per questo la prima parola è dentro di noi, ed è verificata dal consiglio di chi è saggio.

Dunque aggiunge: *“perché anche questo è osservare i comandamenti”*. Per quale motivo il Saggio ha unito questa parola alla precedente? Perché i comandamenti sono scritti nei nostri cuori. Noi siamo strutturati sui comandamenti di Dio. L'anima, il corpo e lo spirito sono costruiti sulla legge divina. Come siamo fatti noi? Siamo fatti per obbedire ai comandamenti di Dio. Il peccato è un agire contro natura, perché usa il proprio corpo, la propria mente e le proprie facoltà spirituali in modo abusivo, e seguendo le passioni. Perciò, se tu obbedisci e credi alla tua anima, ai tesori di grazia che il Signore vi ha messo e alla struttura di come sei fatto e vai a cercare nel profondo di te stesso, troverai la sapienza della quale sei discepolo, figlio e sposo. E questa, come abbiamo letto in precedenza, ti farà conoscere quell'intima verità fondamentale, cioè che tu sei plasmato dalla legge del Signore; e il tuo pensiero, quando è secondo natura, è conforme ai comandamenti di Dio. Chi è giunto alla sapienza del cuore è in grado di compiere la volontà di Dio, per la quale l'uomo, liberato dal giogo dell'ignoranza e del peccato, fa risplendere in sé la legge del Signore.

***Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno***

Proseguendo il discorso, il Saggio dice: *“Chi crede alla legge è attento ai comandamenti”*. Credere alla legge significa aderire ad essa, in quanto parola di Dio, ed essendo tale esige l'attenzione ai comandamenti che essa esprime. L'uomo è per cui preso da queste due realtà: da una parte la proclamazione storica della legge, che viene data a Mosè sul Sinai e che è portata a compimento dal Signore Gesù Cristo; dall'altra l'impronta naturale della legge in noi e l'impronta soprannaturale nel Battesimo dell'Evangelo, sulla nostra struttura sia fisica che psichica che esistenziale. Tutto ciò fa in modo che noi siamo in grado di essere attenti ai comandamenti. Perciò chi confida nel Signore non subirà alcun danno o menomazione, ossia si realizzerà perfettamente in quello che egli è e non subirà nessuna diminuzione nel suo essere buono, anzi sarà portato alla perfezione, come insegna l'Apostolo: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo”* (Ef 4:11-13, CEI 2008). Concludo dicendo che noi notiamo la positività che ha il Siracide riguardo alla natura umana. Essa ha delle potenzialità che, rafforzate dalla grazia di Cristo e illuminate dalla legge del Signore, giungono alla loro perfezione fino a distruggere la stoltezza e il peccato.